



RAGIONI DI OTTIMISMO

Mentre le Borse in ottobre andavano giù, e le quotazioni di società solidissime e floride si assottigliavano progressivamente oltre ogni logica, non c'erano soltanto motivi per disperarsi. Anzi: a saperle intravedere, si potevano trovare nel disastro dei mercati ancheragioni per essere ottimisti. E non soltanto perché a comprare a certi prezzi si rischia alla lunga di guadagnare tanto, al punto che qualcuno parla di occasione irripetibile. Secondo noi c'è molto altro. Innanzitutto i tassi di interesse, a lungo in tensione verso l'alto, hanno cominciato a scendere, e probabilmente scenderanno ancora. Un costo del denaro più basso è un vantaggio per le imprese, per chi è indebitato a tasso variabile (pensate ai mutui!), per chi si indebiterà d'ora in avanti. E teoricamente anche per le Borse, perché l'attuale concorrenza del reddito fisso, e addirittura degli strumenti di liquidità, diventerà più debole, liberando capitali in cerca di rendimenti più alti.

Nel mondo (in Italia non ancora) i prezzi delle case sono calati molto, in qualche caso crollati. Anche questo è un bene, perché il ciclone finanziario era partito in America proprio dai prezzi troppo alti delle case. Se il mercato immobiliare e quello dei mutui tornano alla normalità, c'è solo da rallegrarsi.

Queste sono tutte situazioni che toccano direttamente le tasche degli individui, e che rendono meno allarmante la prospettiva della probabile frenata/recessione dell'economia. Ma per essere ottimisti ci sono anche ragioni più alte, soltanto apparentemente lontane dai problemi di chi investe. L'economia di carta peserà di meno, sarà un po' meno facile fare tanti soldi senza i soldi, il mondo resterà più libero dai rischi della ricchezza virtuale e l'economia reale riconquisterà un ruolo determinante.

La bufera ha spazzato via anche abitudini e comportamenti eticamente discutibili, per non dire riprovevoli, di banchieri e finanziari. Sarà ben difficile a questo punto che, passata la bufera, tutto torni come prima. Vogliamo credere che certe operazioni e certi prodotti di ingegneria finanziaria non saranno più accettati, che non arriveranno più tanto facilmente a inquinare, in fondo alla catena perversa dello scarico del rischio, i bilanci delle famiglie che risparmiano.

Anche perché le autorità monetarie e i governi, seppure con colpevole ritardo, sono finalmente intervenuti con strumenti adeguati, destinati a fare effetto nel tempo. E per una volta gli Stati Europei, sulla pressione dell'emergenza e della paura, si sono mossi insieme, con lo stesso obiettivo, e hanno preso decisioni comuni. Anche questo è uno degli effetti della crisi finanziaria maggiormente positivi per il futuro.

Lionello Cadarin
l.cadorin@ediskipper.it

